



Il caotico sistema politico slovacco conosce un periodo di calma apparente, ma lentamente emergono crepe insanabili in seno alla coalizione di maggioranza*

di Simone Benvenuti**

Nel quadrimestre in corso non si rilevano fatti di rilievo particolare, tolte alcune vicende relative alla lotta alla corruzione e in particolare la condanna dell'ex Procuratore speciale Dušan Kováčik (v. *infra*). Sin da inizio **maggio**, la coalizione di Governo ha però iniziato a subire i [contraccolpi](#) di una lenta crisi che è poi giunta a maturazione sul chiudere del quadrimestre: un lento stillicidio a un anno dalla [precedente crisi di Governo](#), alimentato dalle tensioni, [di natura anche personale e non solo politica](#), tra il leader dell'OĽaNO e Ministro delle finanze Igor Matovič e il leader del partito liberale Libertà e Solidarietà (SaS) e Ministro dell'economia Richard Sulík. Rispetto a tali tensioni, emerge chiara la [debolezza politica del primo ministro Eduard Heger](#), incapace di trovare un punto di equilibrio.

Già il **4 maggio**, il Parlamento, grazie all'astensione di due parlamentari di OĽaNO ([poi espulsi dal partito](#)) e del partito di coalizione Sme Rodina, aveva respinto la richiesta di autorizzare l'arresto di Robert Fico (con 74 voti a favore dell'autorizzazione su 76 necessari per raggiungere la maggioranza assoluta), contro il quale erano state mossi gravi capi d'accusa. In quell'occasione, Sulík aveva biasimato duramente OĽaNO, affermando che il "partner preferito della coalizione" di Matovič, Sme Rodina, aveva respinto la battaglia anti-corruzione del Ministro delle finanze. Kollár (Sme Rodina), che ricopre il ruolo di presidente del Parlamento, e Matovič avevano quindi ricordato a Sulík di essere stato, nel 2012, tra i responsabili delle scelte che avrebbero aperto la strada al Governo di Fico.

La crisi si è aggravata la settimana successiva, quando è stato annunciato il pacchetto di misure economiche e sociali fortemente voluto dal Ministro delle finanze con il sostegno di Sme Rodina e Za Ľudí, ma contrastato da SaS: un pacchetto da 260 milioni di euro per quest'anno e un miliardo di euro per il prossimo anno avente l'obiettivo dichiarato di proteggere le famiglie dall'inflazione, da coprire finanziariamente attraverso un aumento delle tasse per le imprese a più

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università Roma 3.

alto profitto. L'**11 maggio**, ha iniziato a circolare la notizia sulle possibili dimissioni di Sulík e sull'abbandono da parte di Sas della coalizione di Governo, con conseguenze sulla tenuta dell'esecutivo. OĽaNO dispone infatti di 47 seggi, Sme Rodina 17, Za Ľudí 4 e Sas 20: senza quest'ultimo, la coalizione di Governo disporrebbe di soli 68 seggi, non raggiungendo la maggioranza, pari a 76.

SaS si era detto disponibile ad appoggiare programmi di aiuto mirato ai soggetti più vulnerabili, ma non un approccio a pioggia, ritenendolo una rottura dell'accordo di coalizione: posizione reiterata in una conferenza stampa il **17 maggio**, quando SaS ha presentato una [controproposta](#) volta ad aumentare il reddito minimo di sussistenza ed estendere le indennità di alloggio, ma con una platea più ristretta di beneficiari rispetto a quanto previsto dal pacchetto Matovič e dunque con un minor aggravio per le casse dello Stato. In ogni caso, la difficoltà ad arrivare a una immediata concretizzazione della crisi è derivata, da un lato, dall'indisponibilità degli altri partiti di Governo a formare un Governo di minoranza e, dall'altra, dai rischi insiti in elezioni anticipate in un momento di tensione internazionale epocale e di crisi multisistemica. Se il Governo guidato da Eduard Heger, politico rispettato tra i leader europei, perdesse il sostegno della maggioranza parlamentare, ciò potrebbe mettere a rischio le riforme pianificate ai fini dell'ottenimento dei fondi del piano di ripresa. Inoltre, i [sondaggi](#) sembrano indicare una tendenza stabile verso il rafforzamento di Hlas, guidato da Peter Pellegrini, e il progressivo indebolimento di OĽaNO e Matovič.

Peraltro, alcuni aspetti della proposta di Matovič non hanno trovato d'accordo nemmeno i più diretti alleati di OĽaNO – Sme Rodina e Za Ľudí: tra questi la previsione di attingere alle entrate comunali per 600 milioni di euro al fine di dare copertura finanziaria ai bonus fiscali. Infine, perplessità sono state avanzate da [Anetta Čaplanová](#), rispettata Direttrice del Dipartimento di economia dell'Università Comenius: rilevando che le misure proposte comportano un notevole carico sul bilancio, Čaplanová si è chiesta se esse debbano essere una priorità nelle attuali condizioni economiche, caratterizzate da instabilità e incertezza. Alla fine, il **24 maggio** il Parlamento ha approvato il pacchetto Matovič con il ricorso alla procedura d'urgenza e il voto favorevole di tutti i partiti della coalizione, a eccezione di SaS, e del partito di estrema destra PSNS (seppure il sostegno di questo non fosse numericamente necessario).

La crisi ha poi avuto un'accelerazione alla fine di giugno. Il **22 giugno**, a seguito del rinvio della legge approvata il **24 maggio** (v. *infra*), il Parlamento ha superato l'opposizione presidenziale sul pacchetto di Matovič con il voto contrario di SaS e l'astensione di Za Ľudí, ma l'appoggio del partito estremista Republika. (La Presidente Čaputová, in tale occasione, ha annunciato l'intenzione di [rivolgersi alla Corte costituzionale](#) per questioni procedurali relative al ricorso alla procedura legislativa d'urgenza, a suo giudizio ingiustificata). Proprio l'appoggio di un partito esterno alla coalizione ed estremista (definito “fascista” dalla Presidente della Repubblica, che ha per questo criticato la scelta di Matovič), è stato causa dell'ulteriore esacerbarsi dei rapporti interni alla coalizione.

Nonostante i tentativi di mediazione di Heger, il **6 luglio**, SaS ha [posto](#) come condizione per la sua permanenza nella coalizione di maggioranza le dimissioni di Matovič, accusato di gestione dissennata delle finanze pubbliche, e la firma di un [nuovo accordo di coalizione](#), ponendo la fine

di agosto come termine per vedere soddisfatte le proprie richieste. Sme Rodina, per il tramite del Ministro del Lavoro Milan Krajniak e poi del suo leader Boris Kollár, ha quindi iniziato a paventare elezioni anticipate, non dichiarandosene pregiudizialmente contrario (la scadenza naturale dell'attuale legislatura è nel febbraio 2024) e anzi [espressamente rifiutando](#) la proposta di Sulík di addivenire a un nuovo accordo di coalizione. Il **23 luglio**, il Primo ministro Heger ha tuttavia [considerato possibile](#) un governo di minoranza senza SaS. È del resto improbabile che Matovič si dimetta volontariamente, come è improbabile lo scenario alternativo in cui Heger licenzi quello che è pur sempre il leader del proprio partito. L'**8 agosto**, Sulík ha quindi reiterato l'intenzione di uscire dalla coalizione, mentre il **12 agosto** Matovič e poi la direzione del partito hanno chiarito che non sarebbe stato in nessuna maniera dato seguito alla richiesta di Sas: "Igor Matovič ha vinto le elezioni. Ha ricevuto il mandato elettorale di costruire una coalizione. È il leader del partito con il maggior numero di parlamentari. OĽaNO vuole mantenere le promesse che ha fatto nelle scorse elezioni", ha affermato il partito OĽaNO attraverso una dichiarazione ufficiale.

La tenuta di un Governo di minoranza è in ogni caso difficile da prevedere, anzitutto perché non è chiaro quali partiti lo sosterebbero. [Alcuni parlamentari di OĽaNO e Za Ľudí](#) si sono espressi a titolo individuale (a confermare la debolezza degli apparati partitici slovacchi) dichiarando di non essere propensi ad appoggiare un Governo costretto a negoziare con l'estrema destra l'approvazione dei propri disegni di legge. Ciononostante, alla fine di agosto si è andata facendo sempre più concreta tale prospettiva. Il **18 agosto**, ha iniziato a circolare la voce delle [prossime dimissioni](#) di Ivan Korčok, un diplomatico di carriera nominato in quota SaS, visto come garanzia per la linea euro-atlantica della Slovacchia in politica estera, che ha ricevuto per questo [pressioni](#) per rimanere al suo posto. Infine, il **26 agosto**, dopo un inconcludente incontro di coalizione, Sulík ha confermato che il **31 agosto** i quattro ministri di SaS si sarebbero dimessi. Il **30 agosto**, OĽaNO ha quindi elencato una serie di [richieste](#) da soddisfare perché Matovič accettasse di dimettersi: tra queste, le dimissioni dello stesso Sulík. Il ministro dell'Economia ha quindi presentato la sua lettera di dimissioni alla Presidente, annunciando che gli altri tre ministri della SaS avrebbero presentato le loro dimissioni il lunedì successivo (5 settembre): e ciò al fine di dare a Matovič ancora del tempo per riconsiderare la sua volontà di non dimettersi, facendo leva sul fatto che la condizione delle dimissioni di Sulík era stata formalmente soddisfatta (mentre le altre condizioni sarebbero state discusse solo una volta che anche Matovič si fosse dimesso).

Di fronte a queste ultime circonvoluzioni – che delineano un quadro barocco della politica slovacca e dà conto delle difficoltà intrinseche di stabilizzazione – la Presidente Čaputová ha mostrato pubblicamente irritazione, criticando in particolare Matovič per aver prolungato "uno spettacolo televisivo senza fine che nessuno ha più voglia di guardare". Dopo aver menzionato i problemi sociali urgenti ai quali i cittadini non trovano risposta perché oscurati dalla crisi del governo, Čaputová ha intimato a Heger di comunicarle in tempi brevi chi avesse intenzione di indicare come sostituto di Sulík al Ministero dell'Economia, e potenzialmente anche i nomi dei sostituti degli altri ministri SaS, laddove le loro dimissioni dovessero avere luogo. Ha inoltre chiesto pubblicamente al Presidente del Consiglio di rendere noto come il Governo intenda trovare il sostegno necessario in Parlamento per l'approvazione della legge di bilancio.

PARTITI

ROBERT FICO INCLUSO NELL'ELENCO DEI PROPAGANDISTI PRO-CREMLINO

Robert Fico (Smer) è stato [inserito in un elenco](#) di settantacinque persone che diffondono la propaganda russa redatto dal Centro ucraino per il contrasto alla disinformazione e pubblicato alla metà di luglio. Nelle settimane scorse, l'ex Primo ministro ha ripetutamente affermato che la Russia non è responsabile della guerra in Ucraina e che l'Ucraina ha violato gli accordi di Minsk, propugnando la revoca delle sanzioni. Il **29 agosto**, Fico è stato quindi oggetto di dure critiche per aver invitato diplomatici russi e bielorusi [all'evento organizzato da Smer](#) per commemorare l'insurrezione nazionale slovacca (*Slovenské národné povstanie*).

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

LA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VISITA KYIV

Il **31 maggio**, Zuzana Čaputová ha incontrato il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky e ha pronunciato un discorso di fronte alla *Verchovna Rada*. “State difendendo le regole che hanno garantito decenni di pace al nostro continente, le regole che la Federazione Russa sta visibilmente calpestando oggi”, ha affermato Čaputová rivolgendosi ai parlamentari ucraini. La Presidente ha dato il proprio sostegno all'adesione del Paese all'Unione europea, promettendo di spendersi a tal fine con i rappresentanti politici europei.

LA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SOTTOPONE ALL'ESAME DELLA CORTE COSTITUZIONALE IL PACCHETTO MATOVIČ

Il **15 luglio**, la Presidente della Repubblica ha fatto ricorso alla Corte costituzionale [chiedendo](#) di esaminare la legge che, innescando una lunga crisi politica, ha introdotto misure finanziarie in favore delle famiglie. La Presidente, che aveva già rinviato in precedenza la legge al Parlamento, ha chiesto anche di sospenderne l'applicazione qualora la decisione arrivi dopo il 1° gennaio 2023, quando una parte del pacchetto entrerà in vigore. La Presidente Čaputová ha fornito tre ragioni per il ricorso. Anzitutto, è messo in questione il ricorso alla procedura d'urgenza (come già era stato fatto in occasione del rinvio al Parlamento, quando però Čaputová non aveva mancato di lamentare [“l'aiuto dei fascisti”](#), con riferimento al sostegno dato da l'SNS all'approvazione del testo) – ricorso che la Costituzione limita a casi ben specifici. Inoltre, le misure sarebbero a suo parere state approvate senza una corretta valutazione dell'impatto sul bilancio dello Stato. Infine, le previsioni della legge che aumentano il contributo finanziario statale alle famiglie dei genitori che lavorano sono discriminatorie e in violazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia poiché alcune famiglie, principalmente provenienti da realtà socialmente più sfavorite, vedranno la loro indennità dimezzata se i loro genitori sono stati ritenuti (dalle autorità comunali) “inadatti” a utilizzare correttamente le somme ricevute.

PARLAMENTO

APPROVATE LE MISURE DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DOPO IL RINVIO AL PARLAMENTO DA PARTE DEL CAPO DELLO STATO

Il **24 maggio** il Parlamento ha [approvato](#) con procedura d'urgenza il c.d. pacchetto Matovič, che prevede [misure](#) di sostegno alle famiglie in periodo di forte inflazione. Contro la riforma ha votato SaS, preoccupato per l'impatto della stessa sulle finanze pubbliche. Dopo il [rinvio presidenziale](#) il **22 giugno**, fondato sul carattere ingiustificato della procedura d'urgenza, il Parlamento ha [nuovamente approvato](#) il testo, con l'astensione di Za Ludi, ma l'appoggio del partito estremista Republika. L'approvazione della legge è all'origine della crisi di Governo che ha segnato le settimane successive.

IL PARLAMENTO ELEGGE IL NUOVO DIRETTORE GENERALE DEL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO PUBBLICO

Il **30 giugno**, con il voto unito del partito di coalizione, il Parlamento ha [eletto](#) Ľuboš Machaj nuovo Direttore generale del servizio radiotelevisivo pubblico RTVS. Machaj era uno degli otto candidati indicati dalla commissione di esperti come idonei per la posizione ed è stato eletto al ballottaggio dopo che uno dei partner della coalizione, Libertà e Solidarietà (SaS), aveva sostenuto un altro candidato [al primo turno di voto](#). Il Direttore uscente Jaroslav Rezník ha ricevuto il sostegno dell'opposizione. Machaj prende il posto di Rezník alla guida di un'emittente segnata da polemiche, per via dell'esodo di giornalisti insoddisfatti della precedente direzione e delle critiche ricevute per la qualità dell'informazione e, in taluni casi, l'opera di disinformazione.

SAS PROPONE UNA RIFORMA COSTITUZIONALE

Libertà e Solidarietà (SaS) ha [proposto](#) al Governo presentare un disegno di legge costituzionale che mira a incidere sul sistema pensionistico al fine di renderlo sostenibile.

GOVERNO

IL MINISTRO DELLA SALUTE SOSPENDE IL PROTOCOLLO SULLA RIASSEGNAZIONE DEL GENERE

Il **19 maggio**, il Ministro della Salute Vladimír Lengvarský ha [sospeso](#) il protocollo relativo alla riassegnazione di genere che il Ministero aveva pubblicato alla fine di aprile. La decisione fa seguito alle critiche provenienti dai settori più conservatori di OĽaNO, nonostante l'accoglienza positiva che la sua pubblicazione aveva ricevuto da parte degli operatori sanitari oltre che della comunità transgender. In linea con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, il protocollo – il primo mai approvato in Slovacchia – escludeva che la riassegnazione di genere dovesse fare necessariamente seguito a un intervento chirurgico. Il Ministero ha comunicato che la sospensione è temporanea, nell'attesa che siano elaborate procedure standard per la “diagnosi” di transessualismo.

INCONTRO A DAVOS TRA IL PRIMO MINISTRO E IL PRESIDENTE DELLA DIVISIONE AFFARI GLOBALI DI META IN MERITO ALLA GUERRA ALLA DISINFORMAZIONE

Il **25 maggio**, in occasione del World Economic Forum di Davos, il Primo ministro Eduard Heger ha [incontrato](#) Nick Clegg, già leader dei liberali britannici e dal marzo scorso nominato Presidente della Divisione Affari Globali di Meta, la società che controlla Facebook, Instagram e WhatsApp. Durante l'incontro, Heger ha sottolineato la presenza di un alto numero di utenti Facebook in Slovacchia (circa 3 milioni, mentre circa 5 milioni è il totale degli utenti delle piattaforme controllate da Meta) e le preoccupazioni in merito al fatto che i social media rappresentano la più grande fonte di incitamento all'odio e di promozione dell'estremismo e di fake-news, oggi soprattutto nell'ambito della guerra ibrida con la Russia. Clegg ha assicurato che Meta darà il proprio contributo contro la lotta alla disinformazione e all'incitamento all'odio in generale, attraverso un controllo più stringente su post e account. Il **14 giugno**, Facebook ha [cancellato](#) l'account del parlamentare SMER [Luboš Blaha](#), per violazione delle regole della piattaforma. A sua volta, il **13 giugno** la piattaforma Youtube, ha [cancellato](#) l'account di Štefan Harabin, ex Presidente della Corte suprema ed ex ministro della giustizia, per il suo sostegno all'aggressione russa. A marzo, il Governo aveva riformato la legge sulla sicurezza informatica per consentire all'Autorità per la sicurezza nazionale (NBÚ) di chiudere le fonti di "contenuti dannosi". Peraltro, [risulta](#) che uno dei quattro partiti dell'attuale coalizione di governo, Sme Rodina, abbia pagato quasi 90.000 euro ai siti di disinformazione Hlavné Správy and Hlavný Denník, che sono poi stati oggetto di misure.

IL PARERE DEL COMITATO CONSULTIVO DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA CONVENZIONE QUADRO PER LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI

Il **15 giugno**, il Comitato consultivo del Consiglio d'Europa sulla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali ha pubblicato il suo [parere](#) sulla Slovacchia, dove ha espresso la sua preoccupazione soprattutto per quanto riguarda la minoranza rom. Pur elogiando alcune misure prese al riguardo, ha additato le ancora diffuse forme di segregazione e ha sottolineato il fatto che la maggior parte dei programmi e dei progetti si basa ampiamente su finanziamenti dell'UE.

LA SLOVACCHIA ASSUME LA PRESIDENZA ANNUALE DEL GRUPPO DI VISEGRAD

Il **1° luglio** ha avuto avvio la [presidenza slovacca del Gruppo di Visegrad](#), organismo che vive un periodo di crisi per le divisioni determinate dalle vicende russo-ucraine. La Slovacchia durante la sua presidenza intende riportare in primo piano gli obiettivi condivisi. A maggio, già il Ministro degli Esteri Ivan Korčok aveva dichiarato di voler operare in tal senso, mettendo in secondo piano le nette differenze in politica estera, che peraltro non sono emerse in questi mesi bensì sono una costante nella storia del Gruppo. Riferendosi implicitamente all'utilizzo strumentale del Gruppo da parte dell'Ungheria per amplificare la propria voce in seno all'Unione europea, Korčok aveva anche affermato che "è giunto il momento di concentrarsi su progetti specifici di cui beneficeranno le persone nella regione di Visegrad" con riguardo alle iniziative in settori quali la sicurezza energetica, la difesa, il mercato unico, il cambiamento climatico, la cultura. "Insistere sul fatto che V4 agisca come un blocco politico all'interno dell'UE non è una buona idea", ha continuato Korčok. La Slovacchia e il Governo filo-europeo guidato da Eduard Heger si sono

dunque impegnati ad adottare un approccio pragmatico per riportare il Gruppo di Visegrad alle radici della sua cooperazione, basata sul rispetto della democrazia e sull'impegno per l'integrazione europea. La Repubblica ceca, che dal 1° luglio ha assunto la presidenza di turno semestrale del Consiglio dell'UE, ha accolto con favore questo approccio.

UN DOCUMENTO GOVERNATIVO SULLE POLITICHE DI SVILUPPO DELLA SOCIETÀ CIVILE È CRITICATO PER IL RIFERIMENTO ALLA NOZIONE DI DEMOCRAZIA LIBERALE

Il Procuratore generale Maroš Žilinka e il Ministro del Lavoro Milan Krajniak (Sme Rodina) hanno duramente [criticato](#) un documento strategico del Governo relativo al tema delle politiche di sviluppo della società civile per gli anni 2022-2030, apparso il **18 agosto**, in cui si afferma che “La società civile è parte integrante del sistema di democrazia liberale”. Žilinka e Krajniak hanno criticato l'utilizzo del termine “democrazia *liberale*”, seppur per motivi diversi: apparentemente, nel caso di Krajniak, l'obiezione è politica e deriva dalle posizioni ideologiche (nel 2016, Krajniak aveva dichiarato in un articolo di voler rovesciare la democrazia liberale, da lui considerato “un sistema ipocrita causa del declino politico, economico e morale sempre crescente dell'Occidente”, rivendicando “uno stato-nazione basato su un'identità cristiana”), mentre Žilinka ha criticato l'utilizzo del termine sotto il profilo strettamente giuridico, suggerendo di sostituire la parola “liberale” con la parola “costituzionale” (secondo l'articolo 1 della Costituzione della Repubblica Slovacca, “la Slovacchia non è vincolata da alcuna ideologia o religione”). Žilinka assume dunque che il termine contestato sia legato al concetto di liberalismo come ideologia politica che sostiene le minoranze o la deregolamentazione del mercato, laddove – hanno sottolineato alcuni osservatori – il termine “democrazia liberale” ha i suoi capisaldi nei principi della democrazia rappresentativa e della separazione dei poteri e nella tutela diritti fondamentali. Dando seguito alla richiesta del Procuratore generale, dal documento finale è stato infine eliminato il termine “liberale”.

LA CRISI DELLA COALIZIONE DI GOVERNO ARRIVA AL MOMENTO DELLA VERITÀ

Il **31 agosto**, il Ministro dell'Economia Richard Sulík (SaS) ha presentato le dimissioni, annunciando le prossime dimissioni degli altri tre ministri del suo partito: il Ministro dell'Istruzione, della Scienza, della Ricerca e dello Sport Branislav Gröhling, il Ministro degli Affari esteri ed europei Ivan Korčok e il Ministro della Giustizia Mária Kolíková (v. *supra* per un resoconto dettagliato della crisi).

CORTI

ORDINATO IL RITIRO DI UN'INTERVISTA AL PRIMO MINISTRO

A seguito di una causa per diffamazione intentata dall'ex capo de servizi segreti Vladimír Pčolinský, l'**11 maggio** il tribunale distrettuale di Bratislava ha [ordinato](#) il ritirare un'intervista pubblicata su un quotidiano nazionale il 16 marzo scorso al Primo ministro Eduard Heger, precedentemente all'emissione della sentenza. Nell'intervista, si chiedeva a Heger se il Servizio d'informazione slovacco (SIS) fosse impegnato a “salvare il suo ex capo”. Secondo il tribunale, “diffondere questo tipo di affermazioni, che non rappresentano altro se non l'espressione deliberata e ironica dell'opinione personale e parziale del giornalista sull'operato del SIS, porta

alla violazione dei diritti dei ricorrenti”. Il **31 maggio** il quotidiano, il cui editore ha affermato che il provvedimento costituisce un’ingerenza indebita nell’esercizio del diritto fondamentale alla libertà di espressione e alla libera diffusione dell’informazione, ha cancellato dal proprio sito il testo dell’intervista a seguito di un provvedimento cautelare emesso dal tribunale.

LA CORTE SUPREMA ORDINA IL RILASCIO DELL’EX MINISTRO DELL’INTERNO ROBERT KALIŇÁK

Il **13 maggio**, la Corte Suprema ha [deciso](#) all’unanimità di terminare la custodia cautelare per l’ex ministro degli interni Robert Kaliňák, annullando la precedente decisione del Tribunale penale specializzato nel cosiddetto caso Súmrak. Insieme all’ex Primo ministro e attuale leader dell’opposizione Robert Fico (che non è stato arrestato, v. *supra*), Kaliňák è accusato dei reati di associazione per delinquere e di abuso d’ufficio. La Corte considera l’azione penale fondata ma non ravvisa il rischio che Kaliňák influenzi i testimoni.

PRESENTATI I CAPI D’ACCUSA CONTRO L’EX CAPO DEI SERVIZI SEGRETI

Il **17 maggio**, l’Ufficio del procuratore speciale (ÚŠP) ha [presentato](#) presso il Tribunale penale specializzato l’atto d’accusa contro l’ex capo del Servizio d’informazione slovacco (SIS), Vladimír Pčolinský, imputato per reati di corruzione, abuso d’ufficio e divulgazione di informazioni riservate.

LA CORTE SUPREMA CONDANNA IN VIA DEFINITIVA L’EX PROCURATORE SPECIALE

Il **24 maggio**, la Corte Suprema [ha condannato](#) in via definitiva a otto anni di detenzione e un’ammenda di 100.000 euro per reato di corruzione e rivelazione di segreti d’ufficio l’ex Capo della Procura speciale (2004-2020) Dušan Kováčik. La condanna è particolarmente significativa poiché la Procura speciale è competente rispetto ai reati più gravi, inclusi quelli relativi alla corruzione politica e alla criminalità finanziaria di alto livello, alla criminalità organizzata e all’omicidio premeditato. La decisione della Corte suprema, pur meno severa rispetto a quella del Tribunale penale specializzato che nel settembre scorso aveva condannato Kováčik a quattordici anni di carcere (ritenendo la Corte che non vi fossero prove sufficienti per ritenerlo colpevole del reato di associazione per delinquere), era fortemente attesa poiché suscettibile di segnare un momento decisivo per la giustizia slovacca: una serie di altri casi riguardanti presunti gravi abusi da parte di funzionari statali e ufficiali di polizia di alto livello sono infatti collegati al caso Kováčik. Tra questi, si segnala la [procedura](#) che coinvolge l’ex primo ministro Robert Fico e il suo braccio destro ed ex Ministro degli interni Robert Kaliňák, del partito di opposizione Smer, per fatti avvenuti tra il 2012 e il 2020, quando Smer era al Governo. [Secondo](#) Gábor Grendel, vicepresidente di OĽaNO, partito che guida la coalizione oggi al Governo, la sentenza prova l’esistenza di una “rottura dello stato di diritto” sotto i governi Smer. Soddisfazione è stata espressa anche da rappresentanti di SaS.

ORDINATA LA CANCELLAZIONE DI UN POST DI MILAN UHRÍK

Il tribunale regionale di Nitra ha [ordinato](#) il **9 giugno** al presidente del partito estremista *Republika*, Milan Uhrík, di cancellare i passaggi di un post pubblicato su un social media. Il post conteneva affermazioni su un noto scienziato slovacco proprietario di un’azienda farmaceutica, che lo accusavano di essersi arricchito grazie alla pandemia. Secondo il tribunale, il post non

mirava a una critica costruttiva bensì a insultare deliberatamente e a incitare l'odio contro lo scienziato, danneggiando inoltre la sua attività economica.

LA CORTE COSTITUZIONALE ACCOGLIE UNA RICHIESTA RELATIVA AI DIRITTI DELLE COPPIE DELLO STESSO SESSO

Il **30 giugno**, la Corte costituzionale ha [accolto](#) la richiesta dell'Ombudsman di esaminare le disposizioni riguardanti il soggiorno permanente di cittadini di paesi terzi (non UE) sposati con cittadini slovacchi dello stesso sesso, che abbiano vissuto in un paese extra UE e lì abbiano contratto matrimonio. L'ordinamento slovacco non riconosce infatti il matrimonio tra persone dello stesso sesso (la stessa Costituzione definisce il matrimonio come l'unione tra un uomo e una donna) e quando il coniuge di un cittadino slovacco chiede la residenza permanente per l'esistenza di un legame matrimoniale, la legge impone che il matrimonio sia, come inteso dalla legge slovacca, tra una persona di sesso maschile e una persona di sesso femminile. La richiesta dell'Ombudsman mira alla dichiarazione di invalidità delle norme perché discriminano in base all'orientamento sessuale e sono perciò [contrarie](#) alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

HA TERMINE PER PRESCRIZIONE IL PROCESSO A CARICO DI DELL'EX PROCURATORE GENERALE DOBROSLAV TRNKA

Il **13 luglio**, si è [interrotto](#) per prescrizione il procedimento penale nei confronti dell'ex Procuratore generale Trnka.

IL PROCURATORE GENERALE NON PRESENTERÀ RICHIESTA DI SCIOGLIMENTO DEL PARTITO ESTREMISTA ISNS

L'**8 agosto**, il Procuratore generale Maroš Žilinka ha [annunciato](#) di non intendere presentare richiesta di scioglimento del Partito Nostra Slovacchia (ISNS) poiché questo non rappresenta una minaccia per la democrazia. Secondo Žilinka, tale partito "non ha un reale potenziale né le opportunità per attuare cambiamenti politici che minaccino l'ordine democratico". Secondo i sondaggi, ISNS, che oggi detiene alcuni seggi in Parlamento, non ne otterrebbe alcuno qualora si tenessero le elezioni. Il suo leader Marian Kotleba (il cui partito ultranazionalista Slovenská Pospolitosť era stato sciolto nel 2006 a seguito di una richiesta presentata dall'allora Procuratore generale Dobroslav Trnka) è stato inoltre recentemente oggetto di una sentenza di condanna da parte della Corte Suprema, al pari di altri esponenti del partito. Le dimensioni del Partito e la sua attuale condizione politica hanno perciò condotto il Procuratore generale a non ritenerlo un rischio di minaccia immediata per la democrazia.